

sarebbe meglio abolire questo capitolo del bilancio, che lasciarvi questa triste ironia. Tredici mila lire per i Patronati degli usciti dal carcere! Ma o il Patronato è una cosa seria, e comprenderete benissimo che questa somma è una vera e propria irrisione; o non è cosa seria, e si abbia il coraggio di abolirlo addirittura, senza continuare questa ipocrisia. I Patronati del carcere mi eccitano a fare una proposta all'onorevole presidente del Consiglio. Oltre gli usciti dal carcere vi è una categoria di infelici assai più degni di compassione, gli usciti dal manicomio. Perché non si istituiscono dei Patronati per gli usciti dal manicomio? I poveri mentecatti non sono ricevuti da nessuno, ed io stesso, dico la verità, prima di ricevere in casa un matto ci penserei due volte. Essi si trovano dunque abbandonati da tutti, mentre l'azione proficua del Governo potrebbe a questi infelici tanto e tanto giovare. Sto per concludere; il Ministero dell'interno per me dovrebbe essere una specie di tutore di tutti questi diseredati. L'onorevole Giolitti ha presentato una legge per disciplinare la beneficenza. È un concetto buono. La legge la discuteremo ed al caso cercheremo di farvi entrare delle modificazioni in senso più largo allorchè verrà alla Camera.

L'onorevole Giolitti ha più di una volta in questa stessa Aula dimostrato che per l'infanzia abbandonata e per tutti questi sofferenti e per tutti questi negletti, sente palpitare il suo cuore ed è deciso di prendere dei provvedimenti. Io spero che questi provvedimenti saranno presi e non saranno empiastri su gambe di legno; e non saranno le solite beneficenze che servono a sfoggiare i loro vezzi nei *Garden-partyes* alle signore della nostra aristocrazia, ma saranno provvedimenti seri, provvedimenti di Governo, i quali potranno in parte distruggere quel pauperismo che oggi è la piaga non solo più abietta della nostra società, ma il pericolo più grande che vi possa essere per il nostro avvenire.

Insomma è il mio ideale l'aver un ministro dell'interno, nemico di qualsiasi licenza, ma amico di qualsiasi libertà, un ministro dell'interno il quale, con un sistema essenzialmente educativo, e con un alito di civiltà che ponga in tutte le sue manifestazioni, faccia arrivare l'umanità (e noi siamo troppo vecchi per poter vedere questo giorno beato) a quel punto in cui nessuno venga più a reclamare un aumento di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza. (*Bene! Bravo! — Approvazioni — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Celesia avendo ceduto la sua volta all'onorevole Maury, questi ha facoltà di parlare.

MAURY. Ai problemi d'igiene e di sanità pubblica più importanti, esaminati con tanta

diligenza dall'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio, parmi opportuno aggiungere un altro, il fornimento d'acqua potabile nei Comuni. L'acqua potabile abbondante e pura costituisce per la sanità pubblica una garanzia di così primaria importanza, da rendere nell'avvenire meno indispensabili le gravi spese per la cura delle malattie endemiche e epidemiche.

L'onorevole Cao-Pinna si augura che i continui progressi della scienza non troveranno ostacoli di bilancio per la loro attuazione. Mi unisco a lui nell'augurio, ma confido che possa non accrescersi la necessità delle cure, per effetto di diminuzione dei morbi, a seguito di migliorate condizioni di vita della popolazione e dei miglioramenti igienici degli abitati. Fra questi miglioramenti prevale l'acqua potabile. Governo e Parlamento ciò sentirono ed il decreto 27 dicembre 1885 e le leggi 14 luglio 1887 e 8 febbraio 1900 ne fanno testimonianza.

Poche leggi furono così benefiche, ed è titolo di benemerita dell'onorevole presidente del Consiglio di avere in questa legislatura proposta e fatta approvare la legge del giugno 1902 completa di quella del 1900, che facilita con mutui di favore il fornimento dell'acqua potabile ai Comuni, che abbiano da 20 mila a 50 mila abitanti. Il commento più eloquente della efficacia di queste leggi sta nelle cifre dei milioni concessi, delle domande numerosissime di mutui per compiere le opere di acquedotto.

Poichè alla legge 8 febbraio 1900 rimane appena un anno di vita, rinnovo il voto del relatore di quella legge, onorevole Angelo Majorana, perchè prima della scadenza sia ripreso in esame l'argomento, onde il Parlamento confermi e migliori questa parte così utile della nostra legislazione igienica e sanitaria, la migliore segnatamente per quei Comuni che debbano fare uno sforzo eccessivo per ottenere il fornimento dell'acqua potabile, con opere costose, eccessivamente costose, per cagione di presa d'acqua lontana.

Confido nel provato interesse dell'onorevole ministro per questa questione e nel benevolo appoggio alla mia raccomandazione, che l'onorevole relatore vorrà, spero, concedermi. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perla.

FILI-ASTOLFONE. Ma non spetterebbe a me?

PRESIDENTE. Lei, onorevole Fili-Astolfone, è iscritto per parlare in un altro senso; quindi non spetta a Lei la facoltà di parlare. Lasci, onorevole Fili-Astolfone, che il presidente faccia il suo dovere.

FILI-ASTOLFONE. Il domandare non è mancanza di rispetto!

PRESIDENTE. Ho detto questo per rassi-